

## DESTRA e potere

Nominato ieri sera da Pera e Casini  
Sostituirà dopo, sette anni Giuseppe Tesoro  
Cinquantatré anni, giurista ha lavorato  
a Palazzo Chigi dal luglio del 2001

È stato anche segretario generale  
dell'Authority delle Comunicazioni  
Dovrebbe entrare in carica  
il prossimo 8 marzo

# Catricalà all'Antitrust, stava a Palazzo Chigi

Il segretario generale della Presidenza del Consiglio dovrà occuparsi dei conflitti d'interessi di Berlusconi

ROMA Il segretario generale della presidenza del Consiglio Antonio Catricalà è stato nominato ieri al vertice dell'Autorità Antitrust, in sostituzione di Giuseppe Tesoro che scadrà l'8 marzo. La notizia è arrivata in serata con un comunicato congiunto dei presidenti delle Camere Pera e Casini, cui spetta la nomina.

Calabrese, 53 anni appena compiuti, magistrato con la qualifica di consigliere di Stato da trenta, Catricalà è stato segretario generale dell'Authority delle Comunicazioni, capo di gabinetto alla Funzione Pubblica con Franco Frattini, ha lavorato con Franco Bassanini e Giuliano Amato.

Dal luglio 2001 è il numero tre di Palazzo Chigi, dopo Berlusconi e Gianni Letta. Nel settembre 2002, quando la poltrona della Farnesina sembrava vicinissima per Frattini, Catricalà - che con l'attuale eurocommissario intrattiene solidi rapporti - era in corsa per la successione insieme a Pasquale Delise e Luigi Mazzella.

Adesso il *grand commis* approda alla presidenza dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato. In un contesto storico e politico non irrilevante: compito di quell'organismo - e suo - sarà vigilare sulla sussistenza e sull'insorgenza di conflitti di interesse in capo al premier e ai ministri. Compiti di monitoraggio assegnati all'Antitrust dalla Legge Gasparri, approvata tra le critiche dell'opposizione che la giudica «acqua fresca». Di recente, all'Antitrust sono approdati l'ex sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca e il giurista Antonio Pilati, ispiratore di gran parte della Gasparri.

Facile quindi prevedere che l'operato di Catricalà nei prossimi sette anni sarà valutato con attenzione dal centrosinistra e dal Quirinale: il timore è un corto circuito tra soggetto vigilante e soggetto vigilato. Del resto, a gennaio lo stesso Tesoro aveva lanciato l'allarme per l'indipendenza dell'An-



Antonio Catricalà nominato presidente dell'Antitrust

## Nouvel Observateur

### La Fabbrica piace al Psf Hollande: è geniale

PARIGI Anche François Hollande, secondo il «Nouvel Observateur», pensa ad una «fabbrica» di idee e di dibattito politico, come quella inaugurata da Romano Prodi a Bologna. Il settimanale parigino racconta che il segretario dei socialisti francesi aveva trovato l'idea «geniale», quando Prodi gliene parlò al congresso dei Ds a Roma ad inizio febbraio. Innanzitutto Hollande - in vista delle presidenziali del 2007 - vuole innovare il metodo: non più un programma elaborato nel chiuso degli organi di partito e consegnato «chiavi in mano» agli elettori, ma piuttosto preparato assieme ad essi, con forti momenti di «democrazia diretta». A parte Prodi, Hollande si basa su due esempi che conosce molto bene.

Il primo è l'esperienza catastrofica del 2002. Lionel Jospin, all'epoca candidato all'Eliseo, aveva aperto un «atelier» in rue Saint Martin, nei vasti locali prestati dallo stilista Jean Paul Gaultier. Ma fu un'area off limits per gli elettori, e spesso anche per i militanti di partito. Nel chiuso di quella bella sede, lo staff del candidato-presidente concepì il programma e la campagna elettorale in beata solitudine, con il risultato di farsi eliminare al primo turno da Jean Marie Le Pen. Il secondo esempio è di segno opposto, e ha visto come protagonista proprio la compagnia di Hollande, e madre dei loro quattro figli, Ségolène Royale. Fu lei in verità, un anno fa, ad inaugurare il metodo della «fabbrica». Candidata alla presidenza della regione Poitou-Charente, da sempre un dominio del primo ministro Jean Pierre Raffarin, aprì per mesi le porte del suo quartier



generale a chiunque vi bussasse. Ascoltò migliaia di precisi e lamentele, prese nota e stabilì una gerarchia di problemi che affliggevano la regione, dalla casa ai trasporti alla criminalità. Il programma che ne uscì - e lo charme della signora - la portarono ad una eclatante vittoria, che lei attribuì proprio alla messa in pratica di una parziale ma meticolosa e rispettosa «democrazia diretta». François Hollande confida al «Nouvel Observateur» che «i nostri amici italiani non mi sembrano molto più avanti di noi nella scelta delle loro proposte. Ma i tempi sono gli stessi, come le attese dei rispettivi elettori». Anche per temperamento, gli piacerebbe dunque inaugurare una stagione del tutto nuova, fondata sulla formula prodiana «del dialogo e della semplicità».

Soprattutto nel momento in cui l'avversario di destra Nicolas Sarkozy berlusconeggia, per così dire, presentandosi all'appuntamento del 2007 puntando molto di più sulla comunicazione e sull'immagine che sullo scambio. g.m.

titrust nell'era Gasparri: «Potremmo essere dipinti come esponenti di centrosinistra se assumessimo decisioni contro Berlusconi, e i suoi amici se decidessimo in suo favore. Questo compito può portare un elemento di inquinamento nell'indipendenza dell'Antitrust. Spero che il mio successore sarà indipendente dalla politica e che

conosca la legge Antitrust». Nei mesi scorsi si era fatto il nome dell'ex eurocommissario Mario Monti, avanzato anche dal vicepremier Marco Follini. Il diessino Beppe Giulietti parla di «incricolo discutibile»:

«Appare quantomeno discutibile l'idea che il segretario generale di Palazzo Chigi assuma l'incarico di presidente di quella Antitrust che dovrebbe verificare i conflitti di interesse del presidente del Consiglio che risiede a Palazzo Chigi». Il capogruppo della Quercia in Vigilanza prosegue: «Catricalà è sicuramente una persona di grande competenza e di lunga esperienza professionale. Ci auguriamo che il nostro «legittimissimo sospetto» possa essere annullato dalla implementabile azione che il nuovo presidente, d'intesa con i commissari Pilati e Guazzaloca, vorrà condurre per tutelare la libertà dei mercati e per sollecitare il Parlamento a porre fine a quei conflitti di interesse che hanno reso l'Italia la vergogna d'Europa in questa materia».

L'Authority gioca e giocherà nel futuro un ruolo chiave sugli equilibri della concorrenza italiana ed europea. Si occuperà della liberalizzazione e stabilizzazione della concorrenza in mercati strategici come energia e telecomunicazioni. Oltre alle competenze su intese restrittive, su abusi di posizione dominante e sulle concentrazioni, l'organismo ha quelle su pubblicità ingannevole e comparativa. E potrebbe, se verrà approvata la riforma del risparmio, veder attribuite parte delle competenze ora spettanti alla Banca d'Italia.

f. fan.

Marcella Ciarnelli

ROMA Potendo la riforma della legge elettorale Berlusconi l'avrebbe fatta senza alcun indugio. Un passaggio obbligato per accaparrarsi la vittoria nelle prossime politiche, l'ipotesi della scheda unica, il cosiddetto «Nespolum», dal nome del deputato di An che ha elaborato la proposta, avrebbe consentito al Polo di superare il gap tra maggioritario e proporzionale, recuperando quel milione e più di voti che possono condizionare il risultato finale. Lo ha ripetuto più volte lo stesso premier, in ogni occasione.

D'improvviso lo scenario è cambiato. Nel corso della riunione che si è svolta ieri a casa di Berlusconi ed a cui ha partecipato lo stato maggiore di Forza Italia, sono emerse molte perplessità

# Berlusconi rinuncia alla riforma elettorale

Ammainato il «Nespolum». Il premier, intristito dai sondaggi sulle regionali, non si spenderà per queste elezioni

sul fatto che quella ipotizzata sia la migliore delle soluzioni possibili. Stop, dunque, alla scheda unica. Boccia? «È stata accantonata» ci ha tenuto a precisare il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, perché «stiamo lavorando su possibili miglioramenti». Riprende quota, riepilogando un progetto del '94, la possibilità di conservare le due schede, abolendo lo scorporo e affiancando, nella scheda uninominale, al nome del candidato quelli dei partiti che lo sostengo-

no senza tralasciare la coalizione. A questa ipotesi si è arrivati dopo che sul tavolo sono state poste diverse soluzioni. Non è stata però presa una decisione. Il premier ha insistito sul fatto che «la legge bisogna semplificarla, ma senza fare rivoluzioni». In realtà l'ipotesi della scheda unica sarebbe stata accantonata perché i componenti di una coalizione come se la immagina il premier (allargata anche ai radicali e alla Muscolini) hanno bisogno di conservare le lo-

ro specificità. Per non perdere i voti della loro base. La dote che li rende appetibili. E che vanno contati. L'occasione delle regionali per questo è da non perdere. Servirà a conoscere il peso specifico dei partiti che già fanno parte del Polo. E dei potenziali alleati. In buona sostanza una sorta di maxi sondaggio che consentirà a Berlusconi di imporre, dati alla mano, all'indomani del 4 aprile, anche al più recalcitrante tra i suoi compagni di strada, l'allargamento

della coalizione. A proposito di sondaggi, si è parlato anche di quelli nella riunione che si è svolta dopo un agitato consiglio dei ministri nel corso del quale Antonio Marzano ha protestato per essere stato nei fatti esautorato in merito al decreto sulla competitività. I sondaggi, dunque, non vanno bene. I dati che arrivano anche dalle regioni cosiddette sicure non sono rassicuranti a dispetto dell'ottimismo che il premier diffonde ad ogni occasione. Sembra, quin-

di, che Berlusconi sia intenzionato a non spendersi in prima persona nella campagna elettorale per le regionali. La verifica che la sua faccia non tira più gli fa paura. Meglio, allora, dedicarsi agli impegni istituzionali. Agli incontri internazionali che trasmettono di lui una dimensione al di sopra delle beghe di questa o quella regione. Non può perdere tempo con le questioni del Lazio o del Molise se deve incontrare il presidente Bush con cui ha in programma

un bilaterale di pochi minuti martedì prossimo a Bruxelles. Tra le questioni che agitano i giorni e le notti di Berlusconi resta ancora aperta quella del possibile cammino con i radicali. I suoi alleati non ne vogliono sapere nulla di Pannella. Berlusconi è convinto che sia importanti non averli contro. Ieri, quindi, ha avuto un paio di telefonate con il leader radicale. La data del referendum sulla procreazione resta uno degli scogli da superare. Il premier ha dato assicurazioni su una data che non vada oltre maggio. Ma ieri, uscendo dall'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per la celebrazione dei Patti Lateranensi, dopo un colloquio riservato con il cardinale Sodano, ci ha tenuto a precisare che fra Italia e Vaticano c'è «sintonia» per quanto riguarda il modo in cui Roma tratta le questioni etiche. Significa che il referendum si terrà in giugno?

Federica Fantozzi

ROMA Daniele Capezzone, c'è aria di accordo tra i Radicali e l'Unione?

«Ho grande fiducia nell'avvio del dialogo con Fassino e ho l'impressione che i Ds si muovano nella direzione giusta. Ora la palla è a Prodi. Faccia tesoro della disponibilità radicale, dell'entusiasmo della base Ds, e ora anche della determinazione dei vertici della Quercia. Spetta a Prodi il compito di convocarci intorno a un tavolo pro-

Il segretario dei Radicali italiani fa il punto sulla trattativa con l'Unione: «Il Professore riconosca l'importanza delle nostre battaglie»

## Capezzone: «I Ds sono determinati, aspettiamo segnali da Prodi»

spettando gli scenari».

Le trattative con il centrodestra sono chiuse? «Grazie alla disponibilità di Fassino, che ho incontrato, e ai contatti di D'Alema con Emma Bonino, è stata superata la posizione dei Ds che dicevano: non parliamo con

voi finché parlate con l'altra parte. La nostra iniziativa ha aperto contraddizioni nella CdL, l'ha sfaldata mostrando l'esistenza di un grumo «anti-berlusconiano» dalla Lega a Buttiglione».

Significa che sono ancora possibili sorprese? «Una simulazione di come ospiterebbe il viandante radicale.

«Ci riteniamo liberi, come abbiamo detto chiaramente, di tentare fino all'ultimo l'intesa con l'uno e l'altro fronte».

Seduti al tavolo con Prodi, cosa gli chiedereste? «Una simulazione di come ospiterebbe il viandante radicale.

Se poi lo guardasse bene, scoprirebbe che non è lacero e scalo ma porta doni elettorali. Ha un valore aggiunto. Perciò vogliamo accordarci su tutto il territorio dove correranno Liste Radicali-Luca Coscioni connotate sulla ricerca».

Il Professore ha già avuto un

lungo colloquio con Pannella al Palalottomatica. I contenuti di un'eventuale intesa sono stati affrontati?

«Non facciamo finta di «impapocchiarci» accordi programmatici in pochi giorni. Fassino al congresso ha parlato di

«camminare insieme». Prodi dica: su molti temi non siamo d'accordo con voi ma è importante che le vostre battaglie siano combattute, anche con il sostegno dell'Unione».

Resta il nodo referendum sulla fecondazione, temporalmente vicino alle Regionali.

«Abbiamo apprezzato l'annuncio di Prodi che comunque andrà a votare. È un dato importante. La partita è tra chi va alle urne liberamente e consapevolmente e chi vuole invece giocare la carta del silenzio».

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66662211  
ALESSANDRIA, via Cavour 28, Tel. 0131.445552  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BIELLA, via Amendola 166/5, Tel. 090.5485111  
BARI, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Peregio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra di Bologna partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

DIANA SABBÌ

partigiana attiva nella Resistenza nelle file della 62ª Brigata Garibaldi e nella 7ª GAP. Dopo la Liberazione sviluppò la sua militanza impegnandosi nelle organizzazioni femminili e, successivamente, nel movimento sindacale. Eletta consigliera provinciale, ricoprì l'incarico di assessore. La sua vita spesa nell'impegno politico e sociale rappresenta un esempio per tutti noi.

Bologna, 19 febbraio 2005

A

DIANA SABBÌ

una donna buona e saggia.  
Lalla Golfarelli

I deputati e i senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa della cara

DIANA SABBÌ

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana, l'alto profilo morale e il suo generoso contributo al movimento sindacale e delle donne di Bologna. Il suo è stato un apporto prezioso alla vita civile e politica della città.

On. Katia Zanotti  
On. Franco Grillini  
On. Sergio Sabattini  
On. Mauro Zani  
On. Giovanna Grignaffini  
Sen. Giancarlo Pasquini  
Sen. Walter Vitali  
Sen. Franco Chiusoli  
Sen. Daria Bonfietti

Il Coordinamento delle Donne Ds di Bologna piange la scomparsa della carissima

DIANA SABBÌ

partigiana della Liberazione delle nostre terre, attiva nelle Istituzioni pubbliche della nostra città, protagonista nei movimenti di emancipazione delle donne per una società migliore per tutti. Un abbraccio ai familiari e alle compagne e i compagni dell'Anpi di Bologna.

Bologna, 19 febbraio 2005

È morta

DIANA SABBÌ

partigiana sindacalista, compagna di grande impegno e sensibilità, che è stata un esempio importante per i più giovani. Partecipò al dolore dei familiari e di quanti la stimarono.  
Alfiero Grandi

Patrizia Cavalli, Carlo Cecchi, Daria Nicolodi ricordano con affetto

ISABELLA QUARANTOTTI

DE FILIPPO

e sono vicini ad Angelica con l'antica amicizia.

Il 17 febbraio è mancata ai suoi cari

ELENA MARIANI in NETTO

al marito Angelo e alla figlia Marinella vanno l'abbraccio caloroso e le affettuose condoglianze delle compagne e dei compagni della Direzione nazionale dei Ds.

Ci ha lasciato per raggiungere il suo Vittorio

DIRCE CIANCI

ved. FIOCCCHI

L'annunciano il figlio Sergio con Annette, il nipote Mirko con Katia e Andrea.